

*"Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro,
dalle tre io comincerò a essere felice. [...] Quando saranno
le quattro incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi,
scoprirò il prezzo della felicità. Ma se tu vieni non si sa
quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore"*

*(Antoine de Saint Exupéry,
Il Piccolo Principe)*

LO SVILUPPO DEL BAMBINO E IL SUO BISOGNO DI ROUTINE

Nel corso del suo sviluppo il bambino passa da uno stato di fusione con l'adulto di riferimento ad una condizione di autonomia e indipendenza: l'adulto risponde ai bisogni del piccolo entrando in una relazione di empatia e di ascolto per dargli sostegno e contenimento dal punto di vista emotivo (ad es. calmare il pianto del bambino) e psicofisiologico (soddisfare e accompagnare i bisogni come la fame, il sonno); il bambino a sua volta impara ad adattarsi alle nuove condizioni ambientali e alla gestione autonoma delle proprie funzioni neonatali tollerando tutte le nuove percezioni sensoriali provenienti dall'interno e dall'esterno del suo corpo (rumori, luce, movimenti, spazi.ecc.). Con il passare del tempo il bambino matura capacità e modalità più autonome di autoregolazione rispetto ai ritmi sonno-veglia, al controllo motorio-posturale, di tollerare le piccole frustrazioni (tempi di attesa nella risposta dell'adulto, nuove ritmi) attivando precocemente canali di comunicazione diversi in base al messaggio che vuole trasmettere. Il pianto e il linguaggio corporeo vengono quindi da lui utilizzati per aiutare l'adulto a codificare i suoi bisogni e a monitorare il suo benessere.

Si instaura tra i due una relazione di attaccamento che fornisce al bambino un'adeguata protezione e senso di sicurezza in quanto il genitore con la sua presenza e disponibilità affettiva funge da base sicura che allo stesso tempo gli permette di differenziarsi e separarsi da lui per poter essere libero di sperimentare, esplorare l'ambiente che lo circonda e mettere alla prova le proprie abilità. Crescono con il tempo le capacità psicomotorie e il riconoscimento degli effetti delle proprie azioni; il bambino dimostra orgoglio e gratificazione per le sue conquiste e anche quando trova la soluzione da solo ai piccoli problemi e alle frustrazioni, necessarie e fondamentali , che incontra durante le sue sperimentazioni.

Il bambino quindi ,anche se piccolo, manifesta la necessità di imparare dalle proprie azioni e di arrangiarsi a fare da solo. Le conquiste d'indipendenza lo aiutano a separarsi naturalmente dall'adulto maturando così l'autostima e la sicurezza in sé stesso; adulto che a sua volta consente questo progressivo allontanamento trasmettendogli sicurezza e fiducia nelle sue capacità.

Alllo stesso tempo sempre di più risulta importante per il bambino avere ritmi e abitudini costanti e routinarie nella giornata per aiutarlo ad avere punti di riferimento stabili e ad organizzarsi di conseguenza dal punto di vista comportamentale.

Dai 14-16 mesi inoltre il bambino comincia a comprendere meglio il “no” ed è pronto per imparare a rispettare alcune restrizioni e limiti comportamentali impostati consapevolmente dall'adulto.

Queste prime limitazioni, proposte in modo fermo e coerente, costruiscono una prima importante componente alla guida educativa allo scopo di favorire la maturazione della comprensione di regole della convivenza e del controllo comportamentale come base delle abilità sociali.

Lo sviluppo psicofisico del bambino avviene secondo fasi di sviluppo specifiche di ogni fascia d'età all'interno delle quali il bambino è chiamato a svolgere particolari compiti evolutivi che riguardano aspetti sensoriali, motori, cognitivi, relazionali e sociali. In questo modo il piccolo matura delle abilità funzionali specifiche in ogni fase di sviluppo che però variano da soggetto a soggetto anche per l'influenza di fattori esterni come l'ambiente in cui cresce, i rapporti con i propri genitori e le esperienze offerte in ambito familiare ed educativo. È importante quindi che l'adulto conosca e comprenda le fasi di sviluppo e le competenze crescenti del bambino per mettersi e rimanere in sintonia con i suoi bisogni evolutivi; di fondamentale importanza è offrire al bambino esperienze quotidiane diversificate nel tempo per andare incontro alle sue abilità emergenti e per assecondare i suoi bisogni.

A causa del periodo storico causato dall'emergenza sanitaria legata al Covid 19, che perdura ormai da due anni, le famiglie hanno vissuto e stanno tuttora vivendo una situazione d'isolamento e privazioni di contatti sociali e familiari, che non permettono di confrontarsi ,se non in rarissimi casi, con altre famiglie. Spesso i singoli soggetti, in particolare le mamme, si trovano a vivere la nuova esperienza dell'essere genitore completamente da sole attivando dinamiche spesso simbiotiche e totalizzanti: mamma e bambino vivono un rapporto esclusivo in cui entrambi si trovano invischiati che non consente loro di porre in essere la giusta distanza e trovare ognuno il proprio spazio vitale; in particolare i bambini faticano a compiere quei progressi di autonomia e indipendenza (al momento del sonno, del pasto, dell'esplorazione dello spazio etc.) che gli sono fondamentali per una crescita psicofisica serena ed armonica.

Considerato il periodo storico in cui si sta vivendo e la tipologia di bisogni che i bambini ci hanno manifestato nell'arco del periodo di ambientamento, abbiamo deciso che il progetto dell'asilo nido cucciolo quest'anno verterà sulle routine educative che scandiscono la giornata.

Tali routine sono: accoglienza, merenda, pranzo, cura dell'igiene personale, attività, riposo, ricongiungimento.

Queste, oltre a consentire il soddisfacimento dei bisogni fisiologici del bambino, a svilupparne l'autonomia, sono momenti privilegiati di cura, relazione e scambio emotivo.

LE ROUTINE

ACCOGLIENZA E RICONGIUNGIMENTO

L'entrata e l'uscita al nido costituiscono momenti di transizione di passaggio tra ambienti diversi. I bambini lasciano un contesto per entrare in un altro, lasciano il genitore o il familiare e ne trovano/ritrovano altri. Cominciare bene significa condizionare l'andamento dell'intera giornata per tutte le persone coinvolte.

Accogliere significa andare incontro, tranquillizzare, ascoltare, contenere e verbalizzare le emozioni sia del bambino che del familiare.

Accanto a questo, al mattino rimane all'educatore il compito di recepire informazioni dalla famiglia e al pomeriggio di fornirle facendo notare anche la documentazione esposta fuori dalla sezione o in bacheca. Tutto questo può essere utile anche per sostenere il ricongiungimento, a volte sottovalutato, in quanto gli effetti ricadono sulla famiglia e non più sulla struttura.

Il bambino ha bisogno di gradualità per affidarsi al genitore, accogliendolo dopo una giornata trascorsa da solo, lontano. Per farlo, assume atteggiamenti diversi, anche di rifiuto, che a volte fanno spazientire o sentire in colpa l'adulto; anche il genitore, quindi, ha bisogno di ritrovare il suo ruolo, un ruolo messo in qualche modo da parte durante la giornata di lavoro e che ha bisogno di essere confermato, soprattutto quando trova il bambino in lacrime.

IL CAMBIO E LA PULIZIA PERSONALE

Le cure fisiche sono fondamentali per il bambino, costituiscono un vero e proprio "nutrimento" per consentire uno sviluppo integrato della persona. Nel caso del cambio, i comportamenti dell'educatore, dalle parole utilizzate, al tono della voce e al tocco delle mani, rappresentano un linguaggio verbale, paraverbale e non verbale che veicola emozioni, atteggiamenti e messaggi.

Non si tratta solamente di un supporto al bambino per l'espletamento delle funzioni fisiologiche, quanto piuttosto di un momento che, al pari di altri, stimola relazioni e socializzazione.

Il cambio e il momento delicato dell'igiene personale sono situazioni che stimolano la percezione e la conoscenza del proprio corpo oltre all'avvio dell'autonomia nella pulizia personale, e che quindi andrebbero gestite in continuità con la famiglia.

IL PRANZO E LE MERENDE

Secondo Ferronato, il cibo è il primo modo per "assaggiare" il mondo[2] in quanto l'esperienza del pasto consente al bambino di accettare o rifiutare l'ambiente intorno a lui.

Pranzo e merende del mattino e pomeriggio rappresentano quindi un aspetto importante del progetto educativo, in quanto non costituiscono solamente la soddisfazione di un bisogno ma anche un'occasione di educazione che richiede di essere organizzata con la massima cura.

E' vero infatti che non possiamo distinguere gli aspetti nutritivo-assistenziali del pranzo da quelli relazionali, perché il cibo rappresenta il mediatore di relazione e affettività più immediato nel rapporto tra adulto e bambino e nei primi cinque anni influenza lo strutturarsi dell'identità corporea e fisica[3].

C'è molta differenza tra il pasto dei lattanti e dei divezzi in quanto i bambini hanno dei bisogni fisiologici molto diversi; fondamentale risulta infatti lavorare sui segnali del bambino a partire dalle informazioni raccolte durante i colloqui e il primo periodo di ambientamento, consapevoli di quante aspettative e timori ci siano da parte delle famiglie e di quanto l'interazione con l'educatore possa essere percepita dal soggetto e influenzare il contatto con il cibo.

Ruolo dell'educatore è sedere con i bambini aiutandoli se hanno bisogno e lasciandoli liberi di dialogare. Spesso viene accettata la manipolazione/esplorazione del cibo che, se non bloccata, non dura molto e viene sostituita dalla soddisfazione di maneggiare la posata come l'adulto.

L'educatore facilita l'autonomia dei bambini più grandi e imbocca i più piccoli, stimolando comunque l'acquisizione di questa capacità mediante l'utilizzo di due cucchiari.

Si deve cercare di far assaggiare di tutto senza imporre quantità e tempi ristretti.

Tra gli obiettivi di questo momento della giornata ci sono sicuramente l'educazione alla salute, favorire il processo di socializzazione mediante la cura della relazione e il rispetto delle regole e del proprio turno.

IL RIPOSO

Il momento del riposo costituisce l'ultima fase dell'ambientamento , perché delicata e di forte valenza emotiva e affettiva. Al bambino viene chiesto di abbandonarsi al di fuori del suo ambiente abituale, senza la presenza rassicurante dei genitori[4], passaggio che richiede fiducia e senso di sicurezza . Come e più di altri momenti routinari, il riposo prevede il contatto fisico e corporeo tra educatore e bambino. L'educatore sta vicino al piccolo, lo massaggia, lo coccola e lo accarezza: gesti estremamente affettivi.

Passare dallo stato di veglia al sonno non è facile per il bambino, anche se è molto stanco e se si trova in situazione collettive o nel periodo di ambientamento. Per dormire, deve sentire di trovarsi in un ambiente tranquillo e rassicurante e che al risveglio potrà trovare oggetti e persone che ha lasciato. Ecco perché è importante la presenza di un oggetto transizionale che aiuti il bambino a tollerare la separazione dal genitore. E' un modo per sentirsi legato alla famiglia ed è utile nei momenti critici di sconforto e di nostalgia, ma è anche un passaggio

necessario che permette al bambino di passare da una prima relazione con la madre alla relazione con un oggetto.

Molto utilizzate sono musiche, carillon e canzoncine tranquille per rilassare i bambini ed entrare in un momento di quiete, nonché la lettura di brevi storie che consentono ai bambini di passare da una situazione di attività ad una di quiete. Queste sono alcune modalità educative utilizzate per accompagnare i bambini al momento della nanna; le educatrici poi favoriscono questo passaggio rimanendo sempre in ascolto dei bisogni e tempi personali di ciascun piccolo affinché vengano sempre rispettati.

LE ATTIVITA'

Il nido è luogo di incontro, di relazione, di costruzione e di conoscenza del sé ed è un luogo dove il bambino deve poter stare bene. Questo avviene tramite attività di cura ed esperienze che assumono significato anche in base agli spazi utilizzati e alle attività proposte.

Le attività proposte al nido sono molteplici, si basano sui campi d'esperienza o su sfondo integratore o per laboratori, sull'età dei bambini e sull'osservazione dei bisogni specifici del gruppo.

Tutto ruota attorno alla conoscenza del mondo esterno attraverso il movimento e i cinque sensi.

Le padronanze motorie giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo del bambino perché il movimento è il suo primo mezzo di espressione e il primo modo di esplorare ciò che gli sta attorno. Tutte le attività della giornata sono spesso in movimento con canti, balli, trenini e quant'altro e poi ci sono attività motorie più strutturate.

Le attività di manipolazione sono le più usate e immediatamente fruibili dal bambino, si pensi alla pasta di sale, ai travasi, alla pittura ai giochi d'acqua ecc.

Ci sono poi attività cognitive come puzzle, chiodini, giochi con carta colla e forbici e attività di socializzazione e conoscenza del proprio corpo e di quello altrui. Molto importanti e sempre accettate con entusiasmo le attività di lettura, le esperienze con materiali naturali e nello specifico due attività sempre presenti al nido: cestino dei tesori per i lattanti e gioco euristico per i divezzi.

BENEFICI DELLE ROUTINE DELL'ASILO NIDO PER I BAMBINI

Per il bambino in età da nido, tutte le situazioni rappresentano, inizialmente, qualcosa di nuovo che provoca cambiamenti nel suo modo di essere e comportarsi. Per questo viene attribuita molta importanza ai momenti di routine che costituiranno, con il passare del tempo, una

sicurezza fondamentale per il bambino, poiché offrono una forte stabilità data dalla ripetizione e dalla regolarità della scansione dei momenti. Il bambino viene così aiutato a sapere “ cosa avviene dopo” e con il tempo potrà agire sull’ambiente ed avventurarsi nei percorsi dell’autonomia e della crescita con la sicurezza di cui ha bisogno.

Nello specifico i benefici sono:

- rapporto individualizzato con l’educatrice
- facilitazione del legame di attaccamento sicuro,
- aumento dell’autostima, dell’autonomia, dell’autoefficacia
- creazione di occasioni di attenzione congiunta
- miglior sviluppo (in tutte le aree!)

IMPORTANZA DELLE ROUTINE PER LE EDUCATRICI

L’importanza per le educatrici è evidente se si considera che i momenti delle routine assommano a circa l’80% del tempo che i bambini trascorrono negli asili nido.

Le routine sono per definizione momenti ed azioni che si ripetono in maniera più o meno uguale nel tempo.

Dal punto di vista delle educatrici, si parla di migliaia di ripetizioni degli stessi gesti ogni anno della loro vita lavorativa. Il rischio che le routine possano nel tempo essere percepite come mere azioni meccaniche di soddisfacimento di bisogni fisiologici è quindi elevato. Di contro, **le routine possono diventare, se ben progettate ed eseguite, uno dei momenti educativi più importanti per i bambini.**

Inoltre, se interpretate secondo le loro potenzialità e fatte proprie dalle educatrici, le routine aiutano a ridurre lo stress tipico del lavoro di cura negli asili nido, fornendo motivo di soddisfazione e contribuendo così al benessere delle educatrici. Infatti, le educatrici troveranno più facilmente soddisfazioni nelle interazioni con i bambini (e quindi nel proprio lavoro) se faranno attenzione al bambino come soggetto individuale e non al singolo compito di volta in volta da eseguire.

IMPORTANZA EDUCATIVA DELLE ROUTINE

Le routine negli asili nido possono assumere una grande valenza educativa. Infatti, qualsiasi routine non deve solo soddisfare il bisogno immediato del bambino ma considerare anche i

suoi bisogni complessivi e di conseguenza mirare a fornire soddisfazioni in termini di attenzione, stimolazione tattile (contatto holding), interazione visiva (contatto oculare), fisica e verbale, di affetto e di emozioni. In altre parole, non si tratta di cambiare il pannolino in un modo o nell'altro ma di come si interagisce mentre si cambia il pannolino.

In questo modo, le routine divengono lo **strumento migliore a disposizione delle educatrici per sviluppare ed incrementare aspetti complessi dello sviluppo** come l'autostima dei bambini, il loro senso di sicurezza, le abilità cognitive e di linguaggio. In particolare le routine del pranzo, del cambio e dell'igiene personale, del vestirsi e rivestirsi connesso, permettono ai bambini di apprendere ed esercitare, oltre alla meccanica gestuale della routine:

- sicurezza e autostima
- schema corporeo
- piacere fisico e stimolazioni tattili
- senso del tempo e dello spazio, ritmo
- autonomia e percezione della propria autoefficacia
- abilità cognitive e di linguaggio
- abilità prosociali
- capacità di espressione emotivo-affettiva

CARATTERISTICHE DELL'INTERAZIONE DURANTE LA ROUTINE

Più che concentrarsi su singoli aspetti procedurali delle routine, è conveniente che l'educatrice rifletta su alcune loro caratteristiche relative all'interazione con il bambino.

Concentrandosi su questo, le routine diventano:

- un sistema dinamico, basato sulle attività che si esplicano tra i due soggetti momento per momento
- un'esperienza condivisa tra due soggetti

Alcune caratteristiche tipiche delle interazioni durante le routine sono:

1. individualizzazione: interazioni specifiche con ciascun bambino
2. spontaneità dell'azione: deve essere un vero contatto umano di tipo visivo, verbale e tattile

3. sensibilità alle risposte ed iniziative del bambino
4. interazione duplice: entrambi sono coinvolti nel compito
5. considerare tutti i bisogni del bambino: immediati, fisici, emotivi, di sviluppo

Oltre alle azioni tipiche della routine applicata, l'interazione passa attraverso:

- tono emotivo delle educatrici
- messaggi non verbali
- ritmo e velocità delle azioni
- stile della comunicazione verbale
- attenzione costante ai feedback del bambino(in particolare quelli non verbali)

BIBLIOGRAFIA

Goldschmied e., & Jackson S. (1996), Persone da zero a tre anni. Edizioni Junior

Emilia Restiglian, Progettare al nido. Teorie e pratiche educative. Ed. Carocci Faber

B.Q. Borghi L. Guerra, manuale di didattica per l'asilo nido, Editori Laterza, 2009.

[1] Bosi, pedagogia al nido, cit., pa.116

[2] L. Ferronato, Contesti quotidiani, in P. Cattellani, L. Ferronato, E. Pegoraro, C. Ruggerini, Dove si cresce insieme. Spazi e tempi nei servizi educativi per la prima infanzia, La scuola, Brescia 2008 p. 46

[3] Marchioli, Vigoni, Vita quotidiana al nido, cit., p. 23.

[4] Ferronato, Contesti quotidiani, cit., p.52.